

IL

Il Baccaneglione

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 — Sem. S. 50 Trim. 4.50
Abbonamenti Per il Regno 20 — 11 — 6.50
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 29 Aprile.

Lettere Parlamentari

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28

Qui permettiamo di richiamare tutta l'attenzione dei lettori ed in particolar modo dei nostri amici, tanto alla Camera quanto fuori di essa, sulla seguente lettera parlamentare:

Roma, 28 aprile.

Appena aperta la seduta di ieri, il Presidente della Camera annunciò che gli onorevoli Bertani, Bovio e Cavalotti avevano presentato una domanda d'interpellanza al Ministro dell'interno e ne lesse il testo che avrete già pubblicato (1).

L'on. Ministro interpellato non era presente e si proseguì la discussione della legge forestale, la quale votata, il Presidente pose in discussione il progetto di legge per modificazioni alla imposta sui fabbricati.

Qui nacque un incidente. Il Presidente, dopo aver veduto che gli iscritti per parlare su questo progetto di legge erano tutti mancanti, dichiarò chiusa la discussione generale, onde sorsero proteste e recriminazioni. Crispi rispose che le cose sono mutate e che ora il Presidente non la perdona più ai deputati negligenti. I deputati che vogliono parlare su di una legge — egli disse — stiano nell'aula e facciano il loro dovere.

Giunti all'articolo 6°, sopravviene il Ministro dell'interno, trattenuuto fino allora al Senato, e presa la parola dichiarò che non aveva nulla da aggiungere a quanto aveva già detto in risposta all'onorevole Corte e insisté sulla inopportunità della interpellanza. L'on. Bertani avendogli fatto notare la differenza che intercedeva fra la interrogazione Corte e questa, fatta al solo scopo di conoscere i criterii del Ministro intorno al diritto d'associazione — il Nicotera rispose che, comunque si fosse, il governo non l'accettava.

Il Bertani replicò rileggendo il testo della interpellanza, sostenendo che nella medesima si parla di società le quali discutono problemi scientifici e non di società scientifiche, come destramente aveva fatto le viste di capire il Ministro; che vi è escluso il fatto, di cui si

(1) L'abbiamo pubblicato infatti, ma lo riproduciamo affinché i lettori avendolo sotto l'occhio — possano meglio giudicare questa nostra lettera parlamentare.

« I sottoscritti, udita la risposta dell'onor. Ministro dell'interno alla interrogazione dell'onor. Corte, chiedono interpellare lo stesso onorevole Ministro, non circa i fatti deferiti al giudizio dei magistrati, ma circa l'applicazione del recente decreto di scioglimento di Associazioni in varie province del regno, in quanto tocca i criteri con cui il governo intende il rispetto del diritto di associazione e della libera discussione dei problemi scientifici, e la sostituzione del potere esecutivo al potere giudiziario nella limitazione discrezionale dei diritti statutari ».

BERTANI, BOVIO, CAVALLOTTI.
(Nota della Direzione)

occupa la giustizia; che il Ministro nella sua risposta al Conte aveva per ben tre volte ripetuto e calato sopra il fatto che per ora non si erano sciolte se non le società internazionali, lasciando così il paese sotto l'impressione che si volesse attentare al diritto d'associazione contro altri partiti; che se la Camera credeva di rimanere sotto questa minaccia del potere esecutivo ai diritti statutari, non lo credeva però egli. Allora il Ministro mantenendo il pronunciato per ora, volle spiegarlo, dicendo che egli aveva minacciato, colto stesso, quelle società ch'esonon dalla legge. Qui il Cavallotti, che era entrato nell'aula, lo interrompe e, richiamato all'ordine, dice al Presidente di richiamare all'ordine il Ministro ch'è uscito dalla legge. Il Bertani replica che il ratto non regge e ripete, che se la Camera vuol restare sotto la minaccia del potere esecutivo, egli sarà costretto a subirne il verdetto, ma non converrà perciò colla medesima. A questo punto interviene il Sella, il quale dando un colpo al cerchio ed uno alla botte, dice che il governo ha diritto di sciogliere le associazioni, ma che viceversa poi non può non rispondere alle interpellanze, e che egli, salvato il diritto d'interpellanza, voterà contro la attuale in favore del Ministro. Questi si richiama all'on. Sella, uomo di governo; non contesta il diritto d'interpellanza, ma in conclusione vuol rispondere solo quando lo giudicherà conveniente o in altri termini quando parrà a lui. Cavallotti invita il Ministro ad indicare il giorno dello svolgimento. Il Presidente lo interrompe e avviene al solito la confusione; il Ministro risponde che non potrà esser svolta prima della fine di Giugno. La parte della Camera così mistificata urla; la confusione è grandissima. Il presidente, senza curarsi se i deputati abbiano o no capito, pone ai voti la proposta del Ministro dell'interno, la quale viene approvata con grande maggioranza. Chiusa, subito dopo, la seduta — i deputati restano nell'emiciclo a discutere con calore; nota l'on. Cavallotti che si bisticcia con Nicotera.

Questo quanto al fatto; ora ai commenti. — Esco dalla Camera e mi fermo sulla piazza; vedo uscire l'on. Bertani, tutto caldo ancora della lotta, e con lui mi trattengo. Passano due della vecchia destra, uno antico e celebre ministro, e dicono tra di Dio; li raggiunge un veneto, pure della destra, e volgendosi a Bertani gli dice: « L'ai volesto — prendi questo! » Proseguono. Passa un generale ex-ministro, e si mostra indignato della condotta dei ministri e della maggioranza servile. Eccoti un arguto toscano, che spesso destà lilarità della Camera colle sue barzellette. Fa uno sfogo atrabilare, e con parole poco parlamen-

tari contro la maggioranza, che dice egli, il Ministero tratta da umilissima serva, termina così: la formula della Sinistra una volta era questa: prima il paese, poi il partito, poi gli interessi personali; oggi è: prima gli interessi, poi il partito, poi il paese. » E se ne fugge arrabbiato. Dopo questo, i deputati arrivano a gruppi; chi dice di non aver capito che cosa si votava, per le sfuriate del presidente; chi conviene col Bertani ch'egli ha ragione, ma che per disciplina gli ha votato contro; uno grida ch'è ora di adoperare il bastone; uno salutando Bertani gli dice: « io sono colla maggioranza ministeriale, ma le cose giuste cinnanzi a tutto: ho votato con te. » Insomma, a poco a poco il Bertani ha la soddisfazione di sentire che molti i quali gli hanno votato contro finiscono col dargli ragione ora che non sono più nell'aula; e ciò a maggior gloria ed onore del carattere e della fermezza dei rappresentanti della nazione. S'intende però che la falange nicotiana non si è veduta fra i ricordati di sopra.

Del resto, la condotta della maggioranza è deplorevole; essa, con una biasimevole condiscendenza, si disarma da sé stessa dinanzi al potere esecutivo e si lascia strappar di mano le prerogative di cui dovrebbero esser più gelosa. Ma tal sia di lei! il paese l'ha oramai giudicata! È questo che si aspettava da coloro i quali per sedici anni gridarono contro gli arbitri e contro i soprusi della destra? E il paese con tali esempi non si deve sentir mancar la fiducia nelle istituzioni, che per causa di una tale partigiana maggioranza, fanno sì trista prova? E dire che fra quegli uomini che ci governano e che danno ora di sé così triste spettacolo al mondo, vi è quel Depretis i quale nel 62, annunziate il Ricasoli, presentava un ordine del giorno (che fu approvato dalla Camera moderata), col quale si sosteneva la libertà d'associazione combattuta dal Boggio! Dire che vi è quel Mancini il quale fiero e strenuo oppositore del Ministro Ricasoli riuscì a farlo rovesciare appunto per il motivo che quel Ministero aveva attentato alla libertà d'associazione! Quale differenza da allora ad oggi! È vero che quelle non erano Camera progressiste come l'attuale. Vero anche che l'onorevole Depretis aveva già fin dal 67 cambiato idea su questo proposito, poiché faceva parte di quel Ministro Ricasoli. Ma è però anche vero che certe cose fanno dolorosa maraviglia e si stenta a crederci se non si vedono col fatto!...

Per la Storia**Rottura delle Relazioni.**

Riceviamo direttamente da Roma i due seguenti documenti che non vediamo ancora pubblicati dai giornali, ma che certo non tarderanno ad esserlo;

Nota con la quale, prima della sua

partenza, l'incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli ha annunciato alla Sublime Porta la rottura delle relazioni diplomatiche.

« Il gabinetto imperiale di Russia ha esaurito tutti i mezzi di conciliazione per ristabilire una pace durevole in Oriente, mediante un accordo colle grandi potenze e colla Porta.

« Il modo col quale il governo ottomano ha respinto tutte le proposte che gli furono successivamente fatte e il rifiuto che esso oppose al Protocollo firmato a Londra il 19/31 marzo, come pure alla dichiarazione colla quale quest'atto era accompagnato, non lasciano più luogo a trattative ulteriori, né speranza che si possa addivenire ad un accordo basato sul buon volere della Porta ad offrire le garanzie reclamate dall'Europa in nome della pace generale.

« L'imperatore, mio angusto sovrano, mi ha per conseguenza ordinato di rompere le relazioni diplomatiche e di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata e coi consoli di Russia residenti in Turchia.

« Nello stesso tempo io ho l'ordine da S. M. I. di richiamare l'attenzione della Porta sulla grave responsabilità che peserebbe sopra di essa se la sicurezza, non solo dei nostri nazionali, ma anche di tutti i cristiani suditi del sultano o esteri, fosse compromessa su qualsiasi punto dell'impero ottomano. »

Nota che l'incaricato d'affari di Turchia ricevette l'ordine di consegnare al ministero russo, partendo da Pietroburgo:

« Il signor incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli ha annunciato alla Sublime Porta, l'11/23 del corrente mese, che egli ricevette dal suo governo l'ordine di rompere le relazioni diplomatiche, di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata e di ritirare i consoli residenti nelle diverse città del territorio ottomano.

« In conformità alle istruzioni che ho ricevute, io ho l'onore d'esprimere il rammarico che la Sublime Porta sente, nel vedere il governo imperiale di Russia, prendere l'iniziativa della rottura delle relazioni, alle quali la Sublime Porta si sforzò sempre di conservare lo stesso carattere che ebbero per lo passato, in mezzo alle più difficili circostanze.

« La decisione del governo imperiale di Russia essendo tuttavia stata ufficialmente annunciata alla Sublime Porta, questa si trova nella necessità di fare un passo analogo presso il governo imperiale di Russia, facendogli sapere che essa ha ordinato al suo incaricato d'affari a Pietroburgo e ai suoi consoli in Russia di lasciare il territorio russo.

« La Sublime Porta spera che il governo imperiale di Russia vorrà dare gli ordini necessari alle autorità competenti affinché il personale diplomatico e consolare possa trovare presso di esse le facilitazioni che si usano in simili casi. »

L'Emigrazione

L'Arena di Verona ha ricevuto da quel signor Prefetto la seguente circolare diretta dall'on. ministro dell'Interno a tutti i rappresentanti delle Province del Regno:

Roma, 20 aprile 1877.

Colla circolare del 7 ottobre del scorso anno io mi prendevo cura di portare a conoscenza della S. V. perché avesse ad informare le medesime popolazioni, con quali riserve dovevasi accettare le sconfinate promesse che il sig. Raffaele Seyas, promotore dell'emigrazione alla Venetia, faceva nei manifesti da lui pubblicati.

I dubbi in allora manifestati, sventuratamente sono ora dimostrati più che fondati dalle notizie che pervengono a questo ministero sulle condi-

zioni in cui si trovano gli emigrati giunti in quelle contrade.

Il R. incaricato d'affari a Caracas, che già precedentemente aveva chiamato l'attenzione del governo in proposito, con sue note del 21 e 22 febbraio, segnala l'arrivo colà di oltre quattrocento emigrati italiani, i quali imbarcati in Marsiglia, 27 su di un piccolo legno a vela, e 351 sul bastimento pure a vela *Le Veloce*, ambulante di bandiera francese, dopo un viaggio di sofferenze e di stenti (durante il quale undici bambini morirono) al loro arrivo colà, affamati e mezzi ignudi non trovando nella Giunta locale di emigrazione quell'appoggio e quell'accoglienza che si attendevano, dovettero ricorrere alla Legazione per avere sussidi e direzioni.

Il R. Incaricato accerta che muoveva veramente a compassione il sentire le grida ed i pianti di quella gente miserabile e scoraggiata, composta di uomini e donne con bambini lattanti, che imprecavano tutti al mal passo cui furono trascinati per la cieca fiducia posta in disumani speculatori e chiedevano da sfamarsi e da coprire i loro bambini affatto ignudi.

Per toglierli ad una situazione così penosa la Regia Legazione mise in opera ogni sforzo, ma fu loro duopo di accettare le proposte fatte ad essi dalla Giunta di Emigrazione, cioè di dirigersi verso gli Stati interni della Confederazione ed eseguire così dei viaggi a piedi di otto, dodici e sino a quindici giorni col sussidio di una sola lira al giorno, somma inferiore alle necessità del sostenimento.

Né, giunti a destinazione ed impiegati a lavorare la terra ed addetti agli scavi delle miniere o delle pietre, possono fare assegnamento sulle merci pattuite, accadendo spesso che queste, mercede non solo sieno da sé stesse insufficienti pel mantenimento dell'intera famiglia, ma ancora vengano ridotte a due terzi malgrado i contratti stipulati con gli immigranti innanzi la Giunta suddetta.

Si aggiunge in ultimo che non tutte le località alle quali gli immigranti sono diretti offrono un clima salubre, ma invece vi abbandano i luoghi malsani dove giornalmente vengono colti dalle febbri e si ammalano, per cui sono costretti a farsi trasportare con grande disagio nell'Ospedale di Beneficenza in Caracas, se vogliono in qualche modo essere curati e non perire.

Cosiffatte condizioni non attendono alla Venezuela i soli immigranti italiani, perché anche quelli di altre nazioni vi trovano la stessa sorte.

Infatti, ho potuto conoscere che poco prima dell'arrivo al Caracas degli italiani sopraccennati, erano giunti colà 172 emigranti della Russia, i quali durante il viaggio perdettero tra ragazzi ed adulti 67 persone, e pur essi trovansi nella stessa afflitta condizione di non trovar lavoro e di doversi perciò rimanere in uno stato di avvilimento da far pietà.

Queste notizie delle quali non si può in alcun modo porre in dubbio la verità, dovrebbero mettere in guardia tutti coloro che ancora vagheggiano di emigrare e dissuaderli dal mandare ad effetto i loro disvanesimenti finché il governo, il quale d'altro non si cura che di tuttarne gli interessi,

non possa avvertirli che in qualche altra località vengano fatte agli emigranti migliori condizioni.

Egli è perciò che io raccomando all'a S. V. di darvi la maggiore pubblicità possibile, sia per mezzo della stampa, sia e più utilmente, per mezzo dei Sindaci, i quali se useranno in ciò di tutta la loro influenza, io spero debbano riuscire a togliere i loro amministrati dalle illusioni nelle quali li hanno tratti le false promesse degli agenti di emigrazione.

Attendio che la S. V. mi accusi ricevuta della presente.

Il Ministro.

f. — G. Nicotera.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

27 Aprile.

Ad ogni anno che passa noi abbiamo il conforto — magro quanto mai — di vedere nuovi progetti, tutti riguardanti il miglior avvenire dei poveri, farsi avanti e preoccupare a lungo tempo la stampa cittadina. I fanciulli vagabondi, le donne affamate, gli insegnanti a spasso, la povertà, insomma, in tutte le sue tristi gradazioni suscita la platonica simpatia di Tizio o Caio, i quali dopo avere scommesso a lungo tempo a un ricco cittadino che vi lascia una vistosa somma, i suoi eredi possono giustamente rinnegare un diritto che voi non avete! Non potete far valere le vostre ragioni in giudizio.

Assoggettatevi quindi, ve ne prego, alle prescrizioni governative, contruibite il di più che il Governo esige mensilmente da voi! È una tenua somma, ma una somma bastante, perché possiate un giorno dire: E mia. Ne godo i benefici. — Cesserò? Resteranno i miei figli che ne godranno il frutto.

Una parola di lode adunque all'eccellente Tappari, che sotto il titolo di previdenza e risparmio, soggetto di queste istituzioni, esortò ed esorterebbe continuamente gli operai Badiesi, pel conseguimento di un tanto beneficio scopo.

Rostai sorpreso, quandochè, durante la lettura dello Statuto regnava la più perfetta attenzione, ordine e silenzio nella sala dell'assemblea. Nemmen la più piccola osservazione venne fatta,

ed alla fine della lettura si sentirono scoppiare evviva alla Presidenza, evviva alla Società operaia. Lo Statuto fu pienamente approvato, ed i soci rimasero soddisfatti di ciò che fecero gli amministratori per loro interesse.

Questa mia corrispondenza la prego pubblicarla a scioglimento della promessa fatta nel mio antecedente articolo, di rivolgere un elogio tanto meritato al già provato buon senso, ed al buon sentimento di tutti i miei amici e fratelli soci operai che, come dissi, seppero e sapranno sempre dimostrare di voler coronata da felice risultato la filantropica istituzione, nonché di tener sempre presente ciò che sta scritto a caratteri d'oro sulla loro bandiera:

Fratellanza, istruzione, lavoro. Un socio effettivo.

Felice Castro

Da Badia Polesine

28 aprile.

A mantenere la mia promessa data nel n. 97 del preggiato di lei giornale, non posso che rivolgermi alla conosciuta cortesia della S. V. perché venga inserita la seguente corrispondenza.

Sventolava fin dalle ore 6 del mattino la bandiera del Sodalizio operaio, segnale questo di riunione dei soci per deliberare sull'importante oggetto:

Riforme al vigente Statuto, allo scopo di ottenerne dal Governo la tanto utile personalità giuridica.

Ed ecco che scoccate le ore 2 e 1/2, ora fissata nel diramato avviso, vedo la Banda cittadina, composta di soci operai, muovere alla gran sala Municipale, luogo destinato per l'assemblea generale.

Fu un istante — ed il numero dei soci intervenuti non tardò ad essere legale.

Presiedevano l'assemblea:

L'egregio nostro Presidente effettivo sig. Masetto Eugenio, il chiarissimo sig. Tappari c. v. Francesco, Presidente onorario, il distinto vice-Presidente sig. Nezzo Nicola.

Troppo noioso sarebbe al lettore, se dovesse minutamente, o per dir meglio riportare, totalmente la relazione letta dal benemerito mio Presidente. Diro solamente che tale relazione ha in sé stessa molto pregio — e che dimostrò evidentemente ai soci operai la necessità di conseguire lo scopo cui la commissione riformatrice si è prefissato, cioè di assicurare l'esistenza imperitura della Società. — La relazione è una storia, inquantoche è basata su fondati ed esatti calcoli fatti da bravi economisti italiani, non omettendo il distinto prof. Marco Bessò di Roma.

Non posso che rivolgere un bravo di cuore al distinto Relatore che svolse con molta dottrina lo stato economico-attuale della Società, facendo osservare all'intera assemblea che ove fossero mancate le contribuzioni dei benemeriti soci fondatori, la Società al giorno d'oggi non avrebbe che il solo capitale di circa L. 4000; quando invece attualmente il patrimonio sociale,

non sono a dimenticarsi le associazioni di salute floride, le operaie, le accademiche e le politiche. Siate ovunque dove non c'è di fatto la miseria; state dove certe borse si slacciano previo un poca di sofferenza vostra e qualche vostro inchino. La è una pia questione, la è e dev'essere — signori progettisti — un'opera di mera carità la vostra.

E poi: dice tutto codesto progetto? Come e quale lavoro darete ai nostri disgraziati? E ci vuole in questo caso della precisione, e coscienza di quanto si vuol fare. A mio vedere, il tutto è informato al si vedrà e si farà a seconda dell'accoglimento del progetto. Oh no, no signori! sia esso pur quanto volete modesto, ma importa conoscere chiaramente ogni cosa, e si deve sapere appunto in che consiste l'impegno di questo o quel capitale. Perché a base del vostro lavoro non avete messo gli studi di quella commissione eletta per riferire al Comune, quali fossero le migliori piccole industrie da potersi qui in breve e senza gravi sacrifici istituire? Quei studi a me paiono un tesoro per tutti, e per voi, in particolare, inestimabili. Da essi potrete trarre, scegliendo, quanto occorre per presentare non uno ma tre progetti... così si potrà veramente sapere che cosa volete. Chiedetene ai redattori del *Rinnovamento*. Ma, ripeto, sino a che non avete che parole vuote, o sfoghi d'impazienza — come ho letto ieri — da stampare continuamente, la vostra pietosa impresa morrà senza poter più mai risorgere. Qualche cosa di simile è stato instaurato a Genova, ma anche là dal detto al fatto ci passarono due lunghi anni, e ai lettori dei giornali fu concesso almeno di respirare. Fate, ve ne prego, altrettanto.

Assoggettatevi quindi, ve ne prego, alle prescrizioni governative, contruibite il di più che il Governo esige mensilmente da voi! È una tenua somma, ma una somma bastante, perché possiate un giorno dire: E mia. Ne godo i benefici. — Cesserò? Resteranno i miei figli che ne godranno il frutto.

Una parola di lode adunque all'eccellente Tappari, che sotto il titolo di previdenza e risparmio, soggetto di queste istituzioni, esortò ed esorterebbe continuamente gli operai Badiesi, pel conseguimento di un tanto beneficio scopo.

Rostai sorpreso, quandochè, durante la lettura dello Statuto regnava la più perfetta attenzione, ordine e silenzio nella sala dell'assemblea. Nemmen la più piccola osservazione venne fatta,

ed alla fine della lettura si sentirono scoppiare evviva alla Presidenza, evviva alla Società operaia. Lo Statuto fu pienamente approvato, ed i soci rimasero soddisfatti di ciò che fecero gli amministratori per loro interesse.

Questa mia corrispondenza la prego pubblicarla a scioglimento della promessa fatta nel mio antecedente articolo, di rivolgere un elogio tanto meritato al già provato buon senso, ed al buon sentimento di tutti i miei amici e fratelli soci operai che, come dissi, seppero e sapranno sempre dimostrare di voler coronata da felice risultato la filantropica istituzione, nonché di tener sempre presente ciò che sta scritto a caratteri d'oro sulla loro bandiera:

Fratellanza, istruzione, lavoro. Un socio effettivo.

Da Dolo

28 Aprile 1877.

Fra i tanti argomenti che saranno portati in discussione nelle sedute della corrente sessione al nostro Consiglio comunale, v'ha pur quello per un sussidio alla Società operaia. Io spero che la giustizia di tale domanda sarà da ognuno riconosciuta; la nostra Società operaia chiede al Consiglio comunale quello che altre consorelle del Veneto già ottennero dai singoli comuni.

Qui non vi ha questione di partiti si tratta di prestare appoggio ad un'opera eminentemente umanitaria, ad un'istituzione che tende ad alleviare le miserie del proletario. Che se qualcuno portasse in campo la questione dell'economia, mi permetto di fargli osservare come questo non sia certamente il caso; quella somma che verrà esborzata dal Comune a favore della Società, cioè a favore degli operai del paese, viene risparmiata e dal Comune stesso e dalla Congregazione di carità, nei numerosi sussidii che in caso diverso sarebbero costretti di accordare nei momenti di estrema miseria agli operai medesimi. Ripeto, io credo che men che opposizione, neppure una parola verrà pronunciata in sfavore alla domanda degli operai, e del resto se la cosa andasse diversamente il paese saprà tener calcolo a momento opportuno di coloro che credessero negare oggi l'appoggio ad un'istituzione che sta tutta a beneficio del popolo, mentre furono tanto larghi nell'accordare favori per cose di nessuna o di poca importanza, che tutto al più servirono a levare i capricci di pochi soddisfatti.

Ad ogni modo, io non faccio, oggi come sempre, che farmi interprete dei voti e dei desideri del popolo, caldamente pregando gli onorevoli consiglieri di voler unanimi pronunciarsi in favore della giusta domanda degli operai.

Le richieste d'ammissione dovranno essere fatte pervenire alla Direzione della r. scuola superiore di agricoltura, non più tardi del 31 luglio p. v.

I formaggi e tutti gli altri prodotti di lunga conservazione saranno rimessi alla Direzione dell'Esposizione in Portici entro il 30 settembre p. v.

Presso il Comizio agrario di Padova, sito in Via S. Bernardino, Casa Randi, primo piano, saranno date a chi lo desideri maggiori spiegazioni in argomento.

Lo stesso Comizio poi all'occorrenza si incaricherà perché alla Esposizione di Portici figurino prodotti anche della Provincia di Padova, e per ciò si raccomanda caldamente ai nostri agricoltori.

Il Municipio di Padova avvertiva l'utente Stoppato Francesco fu Giorgio esercente la professione di pizzicagnolo ed oste al Ponte Altinà; che in relazione al Manifesto della R. Prefettura, la verifica periodica per corrente anno dei pesi e delle misure doveva aver luogo dal giorno 5 marzo al giorno 25 del mese di aprile; e che non ottemperando a questo suo obbligo nel termine suindicato l'utente incorrebbbe nel sequestro dei pesi e delle misure.

Ebbene: quest'ordine fu notificato allo Stoppato un giorno dopo la scadenza!

Stravaganze. — L'altri ieri caldo e bel tempo: la primavera e la vita: al vedere la limpidezza del cielo si poteva credere che le belle giornate si fossero ristabiliti, e che la tanto desiderata stagione dei fiori e dei zefiri, fosse riuscita ad esiliare il vecchio inverno, che vuole usurpare le competenze dei propri colleghi! Ma invece pare che la nostra non fosse che una dolce speranza e che proprio ci sia bisogno di una legge sui conflitti di attribuzione per regolare i rapporti delle quattro stagioni. Speriamo che il ministero di grazia e giustizia di lassù la presenterà quanto prima alla Camera.... perché una Camera ci deve essere anche lassù dal momento che c'è anche in Turchia.

Ma non divaghiamo, lettori umanissimi: avreste ragione di darmi sulla voce perché ora tutti parlano di politica e questo è il tema obbligato di tutte le conversazioni.

Dunque tornando a noi... che si diceva? Ah! che venerdì era una giornata d'oro.. Sabato invece acqua a catinelle, aria umida, cielo bigio, e un certo freddo che s'insinuava nelle ossa: insomma un vero novembre.

Pure io che mi dilettavo d'astronomia

ho scoperto che la ragione di tutto ciò sta nel congiungimento di Venere col Sole? no! nella Cometa? no! nel

diboscamento delle Alpi? no! nel pro-

getto per il taglio dell'Istmo di Panama?

neppure... sta in un articolo di cro-

naca che ho letto in un giornale li-

gure così concepito:

« Pare che il tempo si sia messo a fare il buono. A detta dei coltivatori

pero gli ultimi freddi fecero bene alla campagna, ed ora il sole, il quale

pare voglia da senno « risplendere sulle sciagure umane » favorirà d'assai lo sviluppo della vegetazione e massime il buon andamento dei frutti!!! »

EAU DE ZENOBLÉ

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Segni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Salò, 10, Milano. (1271)



FERNET-BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inconfondibile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo :

« 1° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affravolta da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè, come sopra, costituise una sostituzione felicissima, i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incosimi, il liquore sudetto, nel moto e dose sturbi di ventre ed a verminatio di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a di-cuccinata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antiepilettici;

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchier di vermouth, è assai più profuco prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con decise profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuritella epidemica Ty-fex, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyf febbre, affetti da disparsa di appetito, da astenia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbri fredo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la chia-

Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri — Mariano Torarelli, Economo provveditore — Sono le firme dei dottori — Vittorini, Felicetti ed Alfieri — Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed astenia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

DIREZIONE DELL' OSPEDALE GENERALE CIVILE DI VENEZIA.

Per il Direttore. Dott. Lorentz. — Per il Consiglio di sanità. Dott. Velt. — Per il Direttore Medico. Dott. Velt.

ANNO VII. CONTROLLO GENERALE ALLE ESTRAZIONI DEI PRESTITI A PREMI ITALIANI

(vincite avvertite 489)

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottoseguita offre agevole mezzo di eseece sollecitamente informati in caso di vin- cita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual Prestito appartengono le Cedole, Serie e Numero, nonchè il Nome, Cognome e Domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue previgione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori, e, convivendosi, procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvidigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obbligazioni anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
» 6 a 10 " " " 25 "	25 "
» 11 a 25 " " " 20 "	20 "
» 26 a 50 " " " 15 "	15 "
" 51 a più " " " 10 "	10 "

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta

EREDI DI S. FORMIGGINI

Cambiavalute in Bologna

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano gratis colle estrazioni eseguite a tutti i giorni. La Ditta suddetta acquista e vende obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e di Borsa. (1456)

Pillole di Pepsina

VEGETO ANTIMALE
del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio assatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualsivoglia sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico Biancardi, Cattaneo, Arrigoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. — Venezia Böltner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

VERE PASTIGLI DEL PROF. MARCHESINI CNR LTCS DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile guarirsi a dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscaini, — Nogaro, Diego. — Feste, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

RECOARO REGIE FONTI MINERALI | REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal primo Maggio a tutto Settembre

Questo acque Freddo, Salino-Acidulo-Ferruginoso, ricche di gas acido-carbonico, vantano una fama mondiale da oltre due secoli per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di anemia e clorosi loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarrali cronici dello stomaco — febbri intermitterenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria — emorroidi, ecc. — Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel conubio dei Sali Ferruginosi coi Calcarei la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccano gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giova mento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo solvente e ricostitutivo.

I suoi eleganti camerini per bagni minerali e comuni, per bagni a vapor, idrofori, polverizzatori, docce agli occhi, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeniti in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei siggi. Coranti sia per la comodità di un perfetto confortabile, necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune. Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'acqua di Recoaro è preferibile a quella di PEJO appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole MELANDRI la dichiara la più celebre tra tutte le conosciute. (V. pag. 7 Relazione Melandri.)

Si vendono attinte di recente dalle Farmacie Depositarie G. B. Galiano di Valdagno e Bellino, Valeri, Vicenza e da tutte le principali Farmacie del Regno. Per informazioni rivolgersi all'impresa Ponziante Antoniani — Milano o Recoaro. (1457)

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . L. 23. — L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50

50 Bottiglie Acqua . . L. 12. — L. 49,50

Vetri e cassa . . . » 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535 A. (1458)

AVVISO

Le spedizioni d'emigranti al Brasile sotto, la mia direzione continuando ad essere provvisoriamente sospese, faccio noto che nessuno è autorizzato a ricevere arruamenti. Per qualsiasi informazione indirizzarsi al sig. Glodomico De Bernardis, piazza S. Marcellino, 4, Genova. (1486)

I. C. PINTO



SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. n. II. 4. — Scat. n. II. 8.50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. (1497)